

CONIGLIO NANO: UNA SPECIE D'AFFEZIONE SEMPRE PIÚ DIFFUSA IN ITALIA

Gli animali familiari in Italia

Nel gruppo degli animali familiari (quelli con i quali si è soliti condividere la casa e l'esistenza) vengono oggi inclusi, oltre a cani e gatti (che, secondo un recente censimento, in Italia assommano rispettivamente a 6.800.000 e a 7.200.000), gli uccelli da gabbia e da voliera (13 milioni), i piccoli mammiferi domestici (un milione e mezzo), gli animali da terrario (rettili e anfibi, per un totale di circa un milione) e i pesci ornamentali (20 milioni).

Sebbene lo scettro della popolarità appartenga tuttora, per ovvi motivi, a cani e gatti, da alcuni anni a questa parte gli animali cosiddetti esotici (la cui denominazione accomuna – anche se può per certi versi sembrare inesatta, in quanto alcune di tali specie di esotico hanno davvero ben poco – tutti gli altri amici di casa che non siano cani e gatti) hanno fatto registrare nel nostro Paese un incremento numerico degno di nota.

Il terzo posto di questa immaginaria classifica spetta senza dubbio al coniglio, un animale che si adatta molto bene a vivere al nostro fianco e che è al tempo stesso capace di regalare notevoli soddisfazioni a chi lo ha scelto per amico.

Per questo motivo può essere utile tracciare una breve descrizione della specie, mettendo soprattutto in evidenza le peculiarità che la contraddistinguono e le esigenze che la caratterizzano nell'ambito della vita d'appartamento.

Zoologia, storia e razze del coniglio

Il nome scientifico del coniglio è *Oryctolagus cuniculus*, che definisce il genere e la specie d'appartenenza. Dal punto di vista zoologico esso è ascritto al phylum dei Vertebrati, classe dei Mammiferi, sottoclasse dei Placentati, ordine dei Lagomorfi, famiglia dei Leporidi, genere *Oryctolagus*. All'ordine dei Lagomorfi (detti anche Duplicidentati) appartengono mammiferi erbivori di piccola taglia, provvisti di orecchie lunghe, coda corta, pelo folto e – caratteristica che li distingue dai Roditori – sei denti incisivi. Di quest'ordine fanno parte due sole famiglie: i Leporidi e gli Ocotonidi (come il pika o lepre fischiante). Tra i parenti del coniglio (la famiglia dei Leporidi comprende una quarantina di specie diverse) meritano una

menzione il coniglio pigmeo (*Brachylagus idahoensis*), il coniglio di Sumatra (*Nesolagus netscheri*), il coniglio messicano (*Romerolagus diazi*), il coniglio dalla coda di cotone (*Sylvilagus audubonii*), la lepre selvatica (*Lepus europaeus*) e la lepre artica (*Lepus timidus*). L'unica specie del genere *Oryctolagus* è proprio *O. cuniculus*, appellativo con cui vengono identificati il coniglio selvatico, quello domestico e quello nano da compagnia.

Sulla base di quest'ultima affermazione è intuitivo immaginare come il coniglio nano derivi dal coniglio domestico, il quale a sua volta discende dal coniglio selvatico. Nonostante le tre diverse denominazioni, si tratta in realtà di un unico animale, con caratteristiche biologiche sovrapponibili e una medesima capacità di adattamento a divenire un eccellente animale familiare. Originario dei continenti europeo e africano, il coniglio è nel corso dei secoli divenuto ubiquitario in seguito all'intervento dell'uomo. Si presume che la sua domesticazione sia avvenuta non prima del 1.000 avanti Cristo: secondo gli studiosi furono i Fenici, grandi commercianti e navigatori, i primi a contribuire alla sua diffusione, dopo averlo scoperto nella penisola iberica. Sebbene la bontà delle sue carni fosse apprezzata già al tempo dei Romani (che alloggiavano i conigli in apposite costruzioni chiamate leporaria), le basi dell'allevamento moderno furono gettate dopo il 1500, grazie soprattutto all'attività dei monaci. Nel corso dei secoli successivi cominciò a manifestarsi una serie di mutazioni (principalmente a carico di taglia corporea, aspetto delle orecchie e caratteristiche della pelliccia), che diede luogo alle prime razze. Oltre che per il consumo delle sue carni, il coniglio viene allevato come animale da pelliccia, da produzione di lana, da esperimento e da compagnia.

Oggi sono state riconosciute a livello internazionale più di sessanta razze e più di cinquecento varietà cunicole, mentre lo standard italiano ne classifica una quarantina. Tra le più importanti ricordiamo il Gigante delle Fiandre (che può arrivare anche a pesare 8 chili), l'Ariete (facilmente riconoscibile per le orecchie pendule), l'Hotot (dagli occhi cerchiati di nero che contrastano con il candido mantello), il Bianco di Nuova Zelanda (la sua peculiarità è il corpo dalla forma a parallelogramma), il Californiano (che possiede mantello chiaro con orecchie, muso, zampe e coda scure), l'Olandese (nella maggior parte dei casi di colore bianco e nero), l'Ermellino o Polacco (le cui orecchie sono particolarmente corte, mentre il peso non

deve superare 1.4 chili), l'Angora (che possiede pelliccia lunga e setosa) e naturalmente la razza Nana, che può a sua volta mostrare colori e portamento delle orecchie molto diversificati a seconda delle varietà.

Biologia del coniglio

Il corpo del coniglio è sorretto da uno scheletro piuttosto fragile (che rappresenta solo il 7-8% del peso corporeo totale) e può essere grossolanamente suddiviso in testa, tronco, zampe e coda.

Nella testa si distinguono il cranio, il muso, le orecchie, gli occhi, il naso e la bocca. Le orecchie, in particolare, costituiscono circa il 12% della superficie corporea, sono molto vascolarizzate e hanno funzione di termoregolazione. Gli occhi sono posti lateralmente e, a motivo della loro localizzazione anatomica, consentono all'animale una scarsa visione frontale e un'ottima visione laterale. Il naso è sempre in movimento: dalle narici entra nelle vie aeree il 90% dell'aria inspirata. Il labbro superiore ha la tipica separazione che gli conferisce l'aspetto di "labbro leporino".

Il tronco può essere diviso in torace e addome, separati tra loro dal muscolo diaframma: il primo, meno sviluppato ma delimitato esternamente anche dalla gabbia formata dalle coste, contiene importanti organi (tra cui il cuore e i polmoni), mentre il secondo, decisamente più ampio, accoglie strutture anatomiche altrettanto rilevanti (tra cui l'apparato digerente, il fegato, la milza, l'apparato urinario e l'apparato riproduttore).

Gli arti posteriori sono brevi e relativamente esili, quelli posteriori più lunghi e provvisti di potenti masse muscolari. Nessuno di essi è munito di polpastrelli o cuscinetti digitali: l'unica protezione è garantita dal pelo, che in questa sede è particolarmente abbondante. A seguito della sproporzione di lunghezza tra le zampe anteriori e quelle posteriori, il coniglio si muove per lo più saltellando. Ciò non gli impedisce però di correre, raggiungendo talvolta anche la velocità di 60 chilometri orari.

La coda è corta e aderente al corpo.

Il coniglio possiede in tutto 26 o 28 denti, tutti a crescita continua, motivo per cui devono subire un regolare consumo. Gli incisivi superiori sono quattro (due anteriori e due posteriori o accessori), mentre quelli inferiori sono due; si muovono come un paio di forbici e servono all'animale per tagliare il cibo afferrato con le labbra. Tra gli incisivi e i denti cosiddetti guanciali (cioè i premolari e i molari) esiste

uno spazio vuoto (i canini sono infatti assenti) chiamato diastema. I denti guanciali superiori sono in tutto dieci o dodici, mentre quelli inferiori sono dieci; funzionano con un movimento laterale e servono all'animale per macinare il cibo. Quest'ultimo, dopo essere stato convogliato nell'esofago e nello stomaco (che è provvisto di un cardias talmente sviluppato da rendere l'animale incapace di vomitare), giunge nell'intestino. Di tale organo (composto da piccolo intestino, cieco, grosso intestino e intestino retto) la parte più sviluppata è quella del cieco, che produce i ciecotrofi, cioè feci mollicce e lucide, molto ricche di sostanze nutritive, che l'animale ingerisce prelevandole direttamente dall'ano, al fine di assimilare completamente la fibra, le proteine, le vitamine e i sali minerali in esse contenute. Le classiche feci di scarto, invece, si presentano come piccole palline, secche, dure e prive di odore.

L'urina del coniglio, a causa di determinate sostanze presenti nella dieta, può assumere le colorazioni più strane (dal giallo oro al rosso, dal crema al marrone), senza che siano da considerare necessariamente patologiche. Anche la presenza di un certo quantitativo di calcio nell'urina deve essere considerata fisiologica.

La maturità sessuale viene raggiunta in entrambi i sessi tra il quarto e l'ottavo mese di vita. A quest'età il riconoscimento dei genitali esterni è relativamente semplice e la distinzione dei sessi risulta quindi agevole. La femmina è fertile tutto l'anno e l'ovulazione è indotta dall'accoppiamento. La durata della gestazione è di 29-35 giorni e il numero dei piccoli è generalmente compreso tra uno e dodici. I neonati pesano 20-50 grammi, sono glabri, ciechi e sordi, ma presentano già i denti incisivi. La madre li allatta non più di una/due volte al giorno e li svezza a partire dalla terza settimana di vita.

La vita media del coniglio è più o meno di 6-8 anni.

Etologia del coniglio

I conigli sono animali socievoli, gregari, gerarchici e territoriali. In natura si riuniscono a vivere in gruppi formati da 6-10 elementi, all'interno dei quali vi sono un maschio e una femmina dominanti. Questi ultimi marcano i membri del branco con odori caratteristici, che ne permettono poi il riconoscimento come appartenenti a quel determinato gruppo sociale.

Le loro tane sono piuttosto complesse: vengono scavate in profondità nel terreno e sono collegate tra loro da lunghi

cunicoli e gallerie, con entrate e uscite esterne multiple. Le cavità vengono adibite a scopi differenti tra loro, come per esempio il riposo, la deposizione di feci e urine, l'alimentazione e così via. Durante il giorno gli animali rimangono nelle tane, mentre all'imbrunire o all'alba escono per dedicarsi alla ricerca del cibo.

La comunicazione con gli altri esseri viventi avviene mediante messaggi olfattivi, acustici e visivi. I primi vengono diffusi grazie alle ghiandole del mento, le ghiandole inguinali, le ghiandole peri-anali e l'urina. Quanto ai secondi, è interessante mettere in rilievo che i conigli sono in grado di emettere numerosi suoni e vocalizzazioni: per esempio, lo squittio indica dolore o paura, il digrignamento dei denti sofferenza, il soffio aggressività, il rumore di macina benessere e il brontolio predisposizione alla riproduzione. Per quel che concerne i segnali visivi, se l'animale tamburella sul terreno con una delle zampe posteriori significa che si sente in pericolo; se si appiattisce a terra con le orecchie aderenti al corpo è spaventato; se si solleva con le orecchie aderenti al corpo potrebbe diventare aggressivo; se si solleva mantenendo la coda orizzontale e le orecchie erette è in attenzione; se si rotola sul terreno è rilassato e contento; se si erge sulle zampe posteriori è amichevole e incuriosito.

Con l'uomo il coniglio è tendenzialmente timido e mansueto, dimostrandosi tuttavia intelligente e affettuoso. Socievole, attivo, pulito e facile da gestire, si rivela un eccellente animale familiare, anche se poco adatto (a causa della sua fragilità corporea) ai bambini piccoli. Nell'interagire con esso bisogna sempre ricordare di chiamarlo per nome, di parlargli con voce tranquilla e suadente, di abituarlo gradualmente alle novità, di non afferrarlo mai per le orecchie e di non farlo mai spaventare.

Gestione domestica del coniglio

Prima di acquistare un coniglio bisogna sempre riflettere ponderatamente su una simile scelta, senza dimenticare che si tratta di un essere vivente, che come tale va gestito in maniera coscienziosa e responsabile, cercando di soddisfare le sue esigenze fisiche e psichiche. Al momento della scelta, poi, ci si dovrebbe soffermare sugli aspetti emotivo, gestionale ed economico, facendo una sorta di esame di coscienza per verificare le proprie motivazioni.

Una volta che l'animale è arrivato in famiglia, bisogna per prima cosa sistemarlo in un alloggio adeguato. Se lo si

terrà libero, è consigliabile mettergli a disposizione una stanza dove non ci siano pericoli da correre o arredi da danneggiare. Se, invece, lo si fornirà di una gabbia, è raccomandabile metterla in un luogo tranquillo e accessibile, luminoso e aerato, al riparo da spifferi, correnti d'aria, fumi e vapori nocivi, onde elettromagnetiche, rumori forti, vibrazioni e così via. La gabbia deve essere robusta, facilmente lavabile e misurare almeno un metro per mezzo metro, con un'altezza che consenta all'animale di ergersi sulle zampe posteriori senza toccare il soffitto. Devono essere presenti uno sportello laterale e un fondo di almeno quindici centimetri, mentre non devono esserci elementi taglienti o pericolosi.

In un'area della gabbia va posizionata una piccola cassetta igienica riempita con un'idonea lettiera (ideali il tutolo di mais o i pellettati di carta riciclata), dove l'animale imparerà rapidamente a depositare feci e urine. Sulla restante parte del fondo si possono stratificare della paglia o dei fogli di carta di giornale.

Nella gabbia devono trovare posto anche una casetta nido (che funge da tana) delle dimensioni minime di centimetri 30x20x20, una rastrelliera in cui sistemare il cibo, una ciotola per il mangime e un beverino per l'acqua. Può poi essere utile dotare il coniglio di una serie di giochi e passatempi, come per esempio palline sonore, rotoli di carta, scatole forate, rametti da mordere e simili.

Tra gli accessori utili non vanno trascurati un trasportino da viaggio, una spazzola, un pettine e un tagliaunghie.

Se si decide di alloggiare l'animale in gabbia, bisogna ricordarsi però di farlo uscire almeno due/tre volte nella giornata, consentendogli mezz'ora di libertà per ogni occasione. Ciò gli consentirà di espletare un certo esercizio fisico, di soddisfare la sua innata curiosità, di prevenire problemi a carico dell'apparato locomotore, di ingannare la noia, di evitare il sovrappeso, di esplorare e marcare il territorio, di interagire con gli altri membri della famiglia.

Alimentazione del coniglio

Il coniglio è un animale erbivoro, per certi versi simile ai ruminanti (questi rigurgitano l'alimento, lo rimasticano e lo ridigeriscono; il coniglio, invece, mette in atto il ciecotrofismo): la sua dieta ideale, pertanto, è rappresentata da erba di prato.

I suoi fabbisogni nutrizionali comprendono una cospicua quota di fibra (fondamentale per la corretta motilità intestinale), piccole dosi di carboidrati e grassi (che, oltre a favorire sovrappeso e obesità, possono facilitare la crescita nell'intestino di microrganismi dannosi) e una discreta quota di proteine vegetali.

La maggior parte del suo regime dietetico casalingo, pertanto, deve essere rappresentata da erba fresca o fieno di buona qualità (indispensabile sia per l'apporto in fibra che per il suo contenuto in silicati, la cui abrasività è determinante per il regolare consumo delle tavole dentarie), integrato con pellettati specifici (cioè mangimi commerciali privi di granaglie, semi, fiocchi e simili), verdura e frutta di stagione.

Sono assolutamente da evitare il pane, i crackers, i grissini, le fette biscottate, i biscotti, i dolci, il cioccolato e gli avanzi di tavola in generale.

L'acqua potabile, fresca e pulita, deve sempre essere a disposizione dell'animale.

Prevenzione delle malattie del coniglio

La maggior parte delle malattie del coniglio da compagnia derivano dalla non corretta gestione domestica dell'animale: per evitare problemi di salute, dunque, è fondamentale allevare l'animale nel rispetto delle sue esigenze.

Tra i disturbi più comuni, ricordiamo le infezioni (come per esempio la pasteurellosi e le forme virali), le affezioni cutanee (ascessi, parassitosi, pododermatite), le patologie dell'apparato digerente (alterazioni a carico dei denti e problemi gastrointestinali), le malattie degli apparati riproduttore ed escretore.

Un coniglio sano deve mostrarsi sempre attivo, vivace, mangiare con appetito, non presentare starnuti o difficoltà respiratorie, non grattarsi, produrre sempre feci abbondanti e ben formate.

La presenza di sintomi di malattia giustifica l'immediato ricorso al medico veterinario, avendo l'accortezza di rivolgersi sempre a un professionista esperto nelle malattie degli animali esotici.

Particolarmente importante, poi, risulta la profilassi vaccinale: l'animale dovrebbe essere regolarmente sottoposto, per tutta la durata della sua vita, all'inoculazione dei vaccini contro la mixomatosi e la malattia emorragica virale, in accordo allo schema proposto dal medico

veterinario. L'esecuzione delle vaccinazioni costituisce altresì l'occasione per un'accurata visita generale, utile per tenere sotto controllo la buona salute del coniglio.

Una certa attenzione, inoltre, va posta alla prevenzione degli incidenti domestici: quando il coniglio è libero, è raccomandabile tenerlo sempre tenuto sotto controllo, al fine di evitare folgorazioni, ingestione di corpi estranei, traumi, avvelenamenti e problemi di altra natura.

Un'ultima raccomandazione, infine, riguarda la sterilizzazione chirurgica degli animali non adibiti alla riproduzione: l'orchietomia (rimozione dei testicoli) e l'ovariectomia (rimozione delle ovaie) garantiscono non solo il miglioramento del carattere del soggetto, ma evitano anche la manifestazione di disturbi comportamentali nell'ambito della convivenza (urinazione inappropriata, aggressività, nervosismo), riducendo nel contempo il rischio d'insorgenza di patologie a carico degli organi genitali maschili e femminili.